

In nome di un Dio Vivente: i funerali di Sai Baba

Scritto da Margherita Sanna

Mercoledì 27 Aprile 2011 11:29 - Ultimo aggiornamento Venerdì 29 Aprile 2011 20:57

È finita. Sai Baba è stato tumulato stamattina. Funerali di stato a porte chiuse, ma in diretta tv. La “darshan” è finita. I suoi 500 mila seguaci possono tornarsene a casa loro, finalmente. Non sono mancate le personalità politiche ai funerali (era presente il leader della destra L.K. Advani), come non sono mai mancate nella sua vita. Sai Baba, il “santone” indiano, il guru della «vibhuti» (la cenere sacra che inspiegabilmente materializzava con un movimento rotatorio delle mani nel vuoto), ha attirato a sé nel corso della sua vita numerose eminenti personalità, si annoverano Indira e Rajiv Gandhi -giunte ieri per l'estremo saluto-, Steven Seagal, Antonio Craxi, fratello di Bettino, Neil Armstrong, il primo uomo sulla luna; il Beatle George Harrison. Insomma Sai Baba aveva un grande seguito. Sathya Sai Baba, nato in un piccolo villaggio dell'Andra Pradesh nel 1926, è morto domenica 24 aprile dopo una lunga malattia, ben 11 anni prima della data che lui, nella sua onniscienza, aveva stabilito. Egli infatti si riteneva un dio vivente, seconda di una triplice incarnazione: lui era la reincarnazione di Shirdi Sai Baba, un santo venerato da moltissimi devoti e che morì otto anni prima che lui nascesse, e nella prossima vita, dopo otto anni dalla sua morte - che doveva avvenire però nel 2022- sarà Prema Sai Baba. Queste rivelazioni erano state seguite dalla materializzazione di un medaglione con le immagini dei tre avatar, che tuttora è conservato nella casa madre di Mrs. Sujatha. Non sono nuovi questi oggettini, infatti “Verità, Santo, Padre” (questo è il significato del suo nome) lasciava sempre i suoi visitatori con un oggetto (anelli, orologi, collane, ecc..) dopo averli ricevuti, uno alla volta, nella sala delle udienze private, dalle quali ritornavano tutti rinfrancati e guariti, rinati a vita nuova. Sathia Sai Baba stimolava i suoi adepti a cercare la divinità dentro di loro, in un sincretismo tra induismo e occidente che avrebbe riunito tutte le principali religioni.

Lo dimostra, del resto, il suo immenso capitale (tra i quattro e i dodici miliardi di euro) che Sai Baba ha lasciato nella sua fondazione, la Sathya Sai Organisation (composta da 2000 Centri sparsi in 140 nazioni), sorta nel 1963 senza scopi di lucro. Capitale composto non soltanto da immobili, e un aeroporto (ebbene sì, aveva anche quello!), ma da gioielli e oro. Proprio questi ultimi, caricati su camion, avrebbero lasciato l'ashram Prasanthi Nylam per destinazioni sconosciute. Un bel problema insomma, complicato dal fatto che Sai Baba non abbia lasciato alcuna indicazione scritta sul da farsi, e l'unico parente all'interno della fondazione sia suo nipote di 39 anni, R. J. Ratnakar.

Quale che sia la valutazione sulla spiritualità da lui promulgata, resta il merito per le opere sociali che ha compiuto: costruzione di campi medici e ospedalieri in cui gli interventi vengono eseguiti gratuitamente; scuole; università; il “progetto acqua potabile” per il filtraggio e la depurazione dell'acqua in 1000 villaggi rurali. Lui stesso diceva che la sua persona si sarebbe potuta vedere dalle sue azioni (massima tanto vera quanto vecchia). Ovviamente non mancano i suoi detrattori dai quali arriva ogni sorta di accusa: dalla circonvenzione di incapace alle violenze, fino all'abuso sessuale. Accuse fondate per alcuni (exbaba.it), menzogne atte a screditare questa sedicente figura divina, per altri.

In nome di un Dio Vivente: i funerali di Sai Baba

Scritto da Margherita Sanna

Mercoledì 27 Aprile 2011 11:29 - Ultimo aggiornamento Venerdì 29 Aprile 2011 20:57

Certezze non ne abbiamo, se non che Sai Baba oggi sia morto.

Arrivederci, alla prossima reincarnazione!

Margherita Sanna